

Ritardano in Parlamento i lavori su importanti provvedimenti di riordino presentati dal Governo

# Concorrenza, giustizia, sanità: tutte le riforme in lista d'attesa

Per alcuni disegni di legge il dibattito prosegue da più di tre anni

Tra decreti legge in scadenza e legge europea (del 2015) saranno solo otto i provvedimenti che il Parlamento riuscirà a licenziare prima delle ferie. In autunno si riapre con un'eredità pesante di riforme chiave, alcune in attesa anche da mille giorni.

Servizi ▶ pagine 2-3

## Primatisti di ritardo

### SANITÀ

**1.046** giorni

Il Ddl quadro su Rc di medici e infermieri, licenziato dalla Camera in prima lettura a fine gennaio con l'auspicio di un'approvazione rapida, è ancora all'esame in sede referente della commissione Igiene e Sanità del Senato. In forte ritardo, 884 giorni dal deposito, anche il cosiddetto Ddl omnibus Lorenzin

### GIUSTIZIA

**580** giorni

Il disegno di legge delega sul processo penale, già approvato alla Camera, è all'esame della Commissione giustizia del Senato dal settembre 2015. Dopo l'intesa sulla prescrizione, ora la strada sembra però essere in discesa. Tanti, 502, anche i giorni di attesa del Ddl per ridisegnare il processo civile

### MERCATO

**489** giorni

Il Ddl concorrenza, approvato alla Camera lo scorso autunno e ancora fermo in commissione Industria al Senato, è inciampato in continui rinvii, l'ultimo dei quali ha sancito che i lavori a Palazzo Madama riprenderanno solo dopo la pausa estiva. Tra i temi più contesi le modifiche alla Rc auto

## GRANDI RIFORME E «COLLEGATI» IN CERCA DI SPRINT

Voti di fiducia e decreti legge condizionano i lavori

di **Roberto Turno**

Daremo l'addio (almeno formalmente) alla legge di Stabilità, avremo un bilancio sperimentale di genere e una spending review permanente. La cessione dell'Ilva potrà passare alla fase operativa. La legge di delegazione europea 2015 taglierà il traguardo, ma un anno dopo. E poi arriverà il timbro per la proroga del processo amministrativo telematico. Ma anche per il ripiano del disavanzo da 1,5 miliardi della spesa farmaceutica 2013-2015 a carico delle industrie. E per il pareggio di bilancio di Comuni e Regioni. Tutto

qui, o solo poco di più.

Nell'affannosa e, come al solito, frenetica corsa di fine estate a svuotare i cassetti, il Parlamento si dovrà "accontentare" al massimo di otto leggi in più. Perché, nonostante i classici sacchetti di sabbia per barricarsi dalle imboscate politiche sempre in agguato, il calendario di fine stagione messo in cantiere dovrà raffreddare le speranze.

Niente legge sulla concorrenza che torna alla Camera, complicato avanzamento (con fiducia?) per prescrizione lunga e nuovo processo penale, processo civile che resta nelle secche.

Probabilmente neanche il lavoro autonomo taglierà il primo traguardo. Tutto rinviato a settembre, magari ad autunno inoltrato, in mesi turbolenti, quelli sì, sotto referendum popolare. E sotto manovra 2017 con tutti i suoi carichi da novanta: pensioni (si vedano i servizi a pagina 4), fisco, spending review, lavoro pubblico, finanza per la crescita.

A 40 mesi dall'inizio della XVII legislatura e a 29 dall'ingresso di Matteo Renzi a palazzo Chigi, le Camere si preparano a due settimane di fuoco. Per venerdì 5 agosto, santa Maria della Neve, contano «al massimo» di

chiudere e andare in vacanza. Con 235 leggi già incassate ma anche tante altre che continuano ad aspettare. Intanto il Governo ha fatto un pienone dell'81 e rotti per cento tra tutte le leggi approvate, il record dei record dei voti di fiducia e già ben 52 decreti legge (il 28% di tutte le leggi fatte) presentati, che salgono a 80 considerando anche i 25 di Enrico Letta e i 3 ereditati da Mario Monti.

Insomma, bilanci da matatore per il Governo in Parlamento. Anche considerando - al di là dei giudizi di merito - il peso di non pochi provvedimenti portati all'incasso: la riforma della Pa,

quella della scuola, il Jobs act, l'addio al Senato e al federalismo, tra le più pesanti (e discusse). Fatto sta che mentre inizia la china discendente del 2016, e in pratica anche della legislatura (sia che termini nel 2018, sia che si anticipi il voto al 2017), le due settimane che abbiamo davanti, e tanto più da settembre in poi, saranno cruciali per il cammino di tanti provvedimenti in cantiere anche da tempo. Ai quali si aggiungeranno le mosse della manovra 2017, e non solo. Si pensi che ci sono ritardi da più di 1.000 giorni

(l'assicurazione dei medici), da 884 giorni (trial clinici e Ordini sanitari), 489 (concorrenza), 590 (processo penale-prescrizione), 501 (processo civile). E neppure finiranno qui.

Forse è anche per questo che le Camere hanno immaginato di poter correre veloci in queste ultime due settimane di apertura fino al 5 agosto. In verità, i parlamentari lavoreranno «al massimo» 6 giorni. Accontentandosi di mandare in Gazzetta Ufficiale il minimo sindacale. E necessario, a cominciare dalla conversione in legge

dei tre decreti oggi in vigore per evitarne la decadenza. Altri voti di fiducia vanno dati pressoché per sicuri.

Maintanto, più che le leggi che arriveranno, a far rumore sono soprattutto quelle destinate ad attendere ancora. E chissà per quanto. Il Collegato su cinema e spettacolo, al Senato in prima lettura, è nel calendario dell'aula, ma dovrà ritagliarsi uno spazio difficile. La riforma dell'editoria, che dovrebbe tornare alla Camera in terza lettura, non è ancora emersa dai lavori della commissione. Stessa cosa per il

Ddl parlamentare sul lavoro degli autonomi. Qualche speranza può avere la lotta al caporalato, sempre a Palazzo Madama. O le misure contro gli sprechi alimentari. Assai meno il diritto di cittadinanza o il reato di tortura, vittima del centrodestra. Perché sono anche gli "ostaggi" che fa la politica a mettere la museruola a leggi buone e giuste.

Come è la politica a decidere se far camminare rapidi o a passo di lumaca i provvedimenti. A volte, non è questione di riforma costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **MERCATO**

## Per il Ddl Concorrenza partita rinviata in autunno

In autunno il Governo dovrebbe presentare il nuovo disegno di legge annuale per la concorrenza. Ma, contro ogni previsione, il "vecchio" Ddl, adottato dal consiglio dei ministri il 20 febbraio 2015, giace ancora in Parlamento. Un'agonia di 489 giorni tra norme ridimensionate e attacchi di settori corporativi. A nulla sono valsi finora i moniti della Commissione europea e del Fondo monetario internazionale che nei mesi scorsi hanno sollecitato una rapida approvazione della legge. Assicurazioni, professionisti, energia, farmacie, tlc, Poste sono i principali settori di intervento. Il Ddl, approvato alla Camera lo scorso autunno e ancora fermo in commissione Industria al Senato, è inciampato in continui rinvii, l'ultimo dei quali ha sancito che i lavori a Palazzo Madama riprenderanno solo dopo la pausa estiva. Tra i temi più combattuti l'Rc auto: la tabella per i risarcimenti dei danni biologici in caso di incidente e il regime degli sconti obbligatori Rc auto per gli automobilisti che accettano alcune clausole, ad esempio

l'installazione della scatola nera sul veicolo. Faticoso il compromesso raggiunto sulle farmacie: sì al controllo delle società di capitali, ma con tetto del 20% di tutte le farmacie di ogni Regione o Provincia autonoma. È invece stata stralciata, dopo una lunga polemica con i notai, la possibilità di costituire una Srl «semplificata» anche mediante scrittura privata. Emblematico il tentativo di regolamentare il settore del noleggio con conducente e in particolare alcuni servizi offerti da piattaforme come Uber. Gli scioperi ventilati dai tassisti hanno determinato il dietrofront di Governo e maggioranza: ora resta solo la possibilità di una delega all'esecutivo con linee generali.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**489**

I giorni trascorsi dalla presentazione del Ddl

 **LAVORO**

## Settimana decisiva al Senato per il Jobs act degli autonomi

Rush finale al Senato per il Jobs act degli autonomi, il Ddl varato dal Governo il 28 gennaio che prevede tutele "mirate" per professionisti e iscritti alla gestione separata Inps, dalla totale deducibilità delle spese di formazione alla sospensione dei contributi in caso di grave malattia.

Domani dovrebbe infatti essere superato lo stallo in Commissione Bilancio con gli ultimi pareri e sempre da domani dovrebbe cominciare il voto degli emendamenti (diverse centinaia) da parte della Commissione Lavoro che punta «a licenziare il disegno di legge entro la fine della settimana» spiega il Presidente Maurizio Sacconi. Il Ddl - depositato l'8 febbraio scorso - dovrebbe essere pronto per l'Aula di Palazzo Madama dalla settimana prossima, ma visto il numero di interventi in lista d'attesa non è detto che riesca ad essere vagliato prima della pausa estiva.

«Sull'esame del provvedimento - assicura Sacconi - non ci sono stati problemi politici: il testo che dovrebbe uscire dalla Commissione sarà molto più ricco sia dal punto di vista del welfare sia con una disciplina fiscale di maggior favore e una migliore definizione dello smart working».

Anche l'agenda di lavoro si annuncia ricca. Tra gli emenda-

menti che, salvo sorprese, dovrebbero passare, sono previste alcune deleghe al Governo: una sulla semplificazione degli adempimenti su salute e sicurezza negli studi professionali; un'altra per assegnare agli Ordini nuove competenze nel campo delle asseverazioni (ad esempio le funzioni di certificazione). In più c'è l'impegno da parte del Governo a trattare nella prossima legge di Stabilità il tema della riduzione dell'aliquota contributiva per la gestione separata e quello degli studi di settore. La discussione è invece aperta sulla proposta di un ritorno delle tariffe-parametri per gli Ordini nei confronti dei privati (comunque non vincolanti), mentre dovrebbe arrivare il via libera alla netta distinzione dal telelavoro dello smart working, che si potrà svolgere senza vincoli di orario e di luogo.

Fr. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**168**

I giorni trascorsi dalla presentazione del Ddl



## AGRICOLTURA

### Dopo l'ok al collegato si apre il cantiere dei decreti

Il collegato agricolo, approvato recentemente dopo un iter di quasi 3 anni, è una delle poche leggi che hanno raggiunto il traguardo in Parlamento. Il provvedimento omnibus introduce novità sul fronte della semplificazione, del ricambio generazionale e dell'innovazione, ma anche in materia di servizi e di rapporti con la pubblica amministrazione. Interventi anche per le filiere, dal pomodoro al riso fino alla birra artigianale, e per le assicurazioni in agricoltura. Si mette mano poi al delicato capitolo della riforma dell'Agea, la «cassaforte» dei fondi comunitari. I provvedimenti per lo più non sono immediatamente operativi, ma rinviati in molti casi a decreti interministeriali. Per le materie più spinose, come il restyling dell'Agea e la spending review di tutti gli enti vigilati dal ministero delle Politiche agricole, si è scelta la via della delega. L'esecutivo ha un anno per adottare un decreto legislativo e regolare così le società di affiancamento tra over 65 e under 40 finalizzate a favorire l'ingresso dei giovani nelle aziende. Ancora un anno per i decreti che dovranno ridisegnare la fisionomia dell'Agea, con la razionalizzazione o soppressione di Agecontrol, e ottimizzare l'utilizzo di risorse umane,

strumentali e finanziarie di enti, società e agenzie del Mipaaf. Delega anche per la realizzazione del «codice agricolo». Stesso iter per il riordino degli strumenti di gestione del rischio e per gli interventi di sostegno alla filiera del riso. Scattano invece subito la riduzione dei tempi (da 180 a 60 giorni) per aprire un'azienda agricola, l'eliminazione del fascicolo aziendale per i piccoli produttori di olio e del passaporto dei bovini destinati alla commercializzazione nazionale. Via anche alla istituzione, presso l'Ismea, della Banca delle terre che costituirà un inventario completo dei terreni disponibili. Saranno agevolate poi le assunzioni congiunte di lavoratori nelle aziende legate da un contratto a rete: la presenza delle imprese agricole viene ridotta dal 50 al 40%. E infine quote rosa nei Consorzi di tutela.

**An.Cap.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 990

I giorni dalla presentazione all'approvazione



## CONTI PUBBLICI

### Legge di Bilancio unificata e spending review strutturale

Quest'autunno la manovra viaggerà su un unico veicolo legislativo che accorpa le vecchie leggi di Stabilità e quella di Bilancio. Un testo che prevede una prima parte normativa con le variazioni di entrata e di spesa e una seconda con i prospetti per ciascun ministero, dove sulla stessa pagina saranno allineate le «missioni» i «programmi» e le «azioni», la nuova unità contabile introdotta per rendere più trasparente e leggibile il processo di formazione dei budget.

La novità è sostanziale (come la natura della nuova legge di Bilancio unificata) e completa la riforma lanciata nel 2012 con il nuovo articolo 81 della Costituzione che rafforza il principio dell'equilibrio di bilancio. Il legislatore con questo nuovo strumento potrà intervenire sull'intero aggregato della spesa primaria abbandonando, questo è l'auspicio, la pratica delle manovre al margine. In questa prospettiva si dovrebbe progressivamente abbandonare anche il ricorso alle clausole di salvaguardia poste a tutela dei saldi contabili. Mentre il ministero dell'Economia effettuerà un monitoraggio sulla base dei dati inviati da ciascun ministero nei primi mesi dell'anno e, in caso di sforamento, potrà procedere a tagli di

budget del ministero coinvolto. In pratica la spending review diventa strutturale. La nuova programmazione di bilancio viene come detto anticipata in primavera, con la definizione degli obiettivi di spesa entro il 31 maggio con un Dpcm. Il Ddl che riforma il Bilancio dovrebbe essere approvato in via definitiva entro fine mese insieme con il Ddl gemello con le nuove regole di coordinamento rafforzato dei bilanci delle Regioni e degli enti locali. Con la nuova strumentazione cambierà anche il timing della sessione di Bilancio. Si prevede che il governo varii il nuovo Ddl di bilancio unificato entro il 10 ottobre, con una finestra di 10 giorni per presentarlo alle Camere. La Nota di aggiornamento al Def dovrà invece essere presentata entro il 27 settembre e non più entro il 20, così da essere aggiornata con i dati Istat.

**D.Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 74

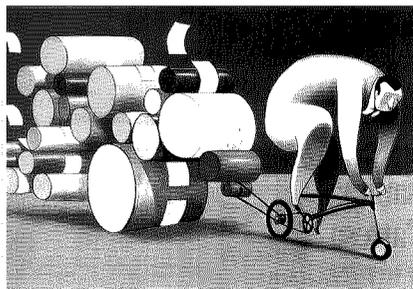
I giorni trascorsi dalla presentazione del Ddl

## I numeri

I lavori delle Camere dominati all'81% dall'iniziativa governativa  
Resta poco spazio alle proposte nate in Parlamento

### FUORI AGENDA

Il Ddl per il cinema e la riforma dell'editoria non trovano spazio nei calendari neanche alla ripresa autunnale



**Le scadenze**

Prima della chiusura del 5 agosto via libera per Ilva e legge europea  
 In «Gazzetta» anche i tre decreti per evitare la decadenza

**I ritardi**

A pagare il conto più alto è la sanità: ingorgo fino a tre anni  
 per la nuova responsabilità civile e le professioni da riconoscere



**GIUSTIZIA/1**

**Processo civile, un decreto legge per estendere il rito sommario**

Il disegno di legge che contiene i principi di delega per ridisegnare il processo civile, già approvato dalla Camera, è fermo al Senato. Il testo licenziato dal Governo è stato infatti presentato a Montecitorio l'11 marzo 2015 ed è passato a Palazzo Madama un anno dopo, dove attende di essere messo in calendario dalla commissione Giustizia.

L'annuncio delle nuove misure, però, risale al 30 giugno del 2014, quando era stata diffusa la slide sui 12 punti della riforma della giustizia, che, tra l'altro, indicava una «corsia preferenziale per le imprese e le famiglie».

Per creare questa «corsia preferenziale» il Ddl delega il Governo, in primo luogo, a estendere le competenze dei tribunali delle imprese per includere le controversie in materia di concorrenza sleale in generale, pubblicità ingannevole e comparativa illecita e class action, oltre alle cause relative alle società di persone; e, in secondo luogo, a istituire, presso i tribunali e le corti d'appello, sezioni specializzate per la persona, la famiglia e i minori, cancellando invece i tribunali per i minorenni.

Il Ddl, inoltre, delega il Governo a varare una serie di interventi per sveltire il processo civile e

adeguare le norme al processo telematico.

In tema di lavoro, il Ddl delega il Governo a introdurre la possibilità di ricorrere alla negoziazione assistita dagli avvocati e abroga il «rito Fornero», introdotto nel 2012 per i ricorsi contro i licenziamenti individuali ma criticato da più parti perché, di fatto, raddoppia il processo.

Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, punta ad approvare il Ddl entro ottobre. Intanto però una novità capace di ridurre di molto i tempi del primo grado, vale a dire l'estensione del procedimento sommario di cognizione a tutte le cause in cui il tribunale decide in composizione monocratica, potrebbe essere anticipata da un decreto legge che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare prima della pausa estiva.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**502**

**I giorni trascorsi dalla presentazione del Ddl**



**GIUSTIZIA/2**

**Diritto fallimentare in attesa di un riordino complessivo**

La riforma delle norme sulle procedure concorsuali che manderà in soffitta la legge 267 del 1942 è prevista da un Ddl delega approvato l'11 marzo scorso all'esame della Camera in prima lettura. Non si tratta del primo intervento in materia fallimentare del Governo Renzi, ma l'ambizione, questa volta, è quella di approvare una riforma sistemica e organica.

Durante l'esame in commissione Giustizia, il testo ha «perso» l'articolo 15, dedicato all'amministrazione straordinaria delle grandi imprese, che è stato stralciato ed è passato alla commissione Attività produttive, per essere abbinato a un'altra proposta di legge sulla stessa materia.

La portata del Ddl resta comunque ampia. Il testo infatti delega il Governo a riscrivere totalmente la disciplina sulle crisi d'impresa, anche cancellando il termine «fallimento». In primo luogo, si prevede di introdurre una fase di allerta che permetta un intervento precoce per risolvere la crisi d'impresa fuori dal tribunale. Poi, si punta a semplificare le regole processuali, prevedendo una procedura unica che, dopo una prima fase comune, evolva, a seconda dei casi, nella procedura conservativa o in quella liquidatoria. Ancora: il

testo chiede di assicurare la specializzazione dei giudici addetti alla materia concorsuale; in particolare, per la crisi delle imprese di maggiori dimensioni, il Ddl dispone la competenza del tribunale delle imprese.

La delega dà l'addio alla procedura fallimentare, che dovrebbe essere sostituita da quella di liquidazione giudiziale, guidata dal curatore. Il testo introduce poi una disciplina ad hoc per la crisi dei gruppi di imprese, oggi non trattata dalla legge fallimentare, ridisegna il concordato preventivo e modifica le norme sulla crisi da sovraindebitamento, cioè il «fallimento» dei privati.

Secondo il Def, il Ddl dovrebbe essere approvato entro ottobre ma i tempi sembrano troppo stretti, dato che ora l'esame è fermo: dovrebbe riprendere a settembre con le audizioni.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**136**

**I giorni trascorsi dalla presentazione del Ddl**



## CONTRASTO ALLA POVERTÀ

### Un «reddito di inclusione» che aspetta conferme

**I**l disegno di legge delega per l'attuazione di un «Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale» viaggia (per ora) abbastanza rapidamente; è stato varato dal Consiglio dei ministri il 28 gennaio di quest'anno e ha ottenuto neppure sei mesi dopo (il 14 luglio) il primo sì dalla Camera. Dopo la pausa estiva toccherà al Senato esaminare il Ddl, che nasce formalmente come collegato alla legge di Stabilità dello scorso anno, quella per il 2016, ma dovrà ricevere risorse dalla legge di Stabilità prossima ventura, quella per il 2017.

Il programma del Ddl è ambizioso, in primo luogo per la quantità di persone interessate (proprio pochi giorni fa l'Istat ha stimato che le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta siano pari a 1 milione e 582 mila e gli individui a 4 milioni e 598 mila, «il numero più alto dal 2005 a oggi») e in secondo luogo per gli obiettivi che si prefigge: la delega, infatti, servirà a introdurre una misura nazionale di contrasto alla povertà e un complesso riordino delle prestazioni assistenziali e dei servizi sociali.

Un piano di interventi, quindi, che dovrebbe superare l'attuale «Sostegno per l'inclusione attiva», ora funzionante in via sperimentale ma prossimo (da

settembre) a estendersi a tutto il territorio, per passare al «Reddito di inclusione sociale». Questo «Reis» non dovrà essere solo un sostegno economico che garantisca alle famiglie la differenza tra il reddito familiare e la soglia Istat di povertà assoluta ma anche proporre un insieme essenziale di prestazioni da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale. Nel progetto del governo, il «Reis» dovrà viaggiare di pari passo con il riordino delle prestazioni di natura assistenziale di contrasto della povertà e delle prestazioni a sostegno della genitorialità e per quelle legate alla condizione di disabilità e di invalidità del beneficiario. Inoltre, dovrà essere rafforzato il coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali, «al fine di garantire in tutto il territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni».

**M.Mea.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 160

**I giorni trascorsi dalla  
presentazione del Ddl**



## SANITÀ/1

### Parto indolore e nuovi Ordini arenati da più di due anni

**A**lbi e Ordini per le professioni sanitarie e riforma dell'Ordine dei medici. Nuove regole per i trial clinici. E tanto altro ancora, a cominciare dal parto indolore nei Lea. Dopo il primo sì del Senato, il cosiddetto "omnibus Lorenzin" è ora in commissione (Affari sociali) alla Camera, dopo un viaggio che fin qui è già durato 880 giorni. Che aumenteranno ancora, perché fino all'autunno non farà passi avanti. Il Ddl è tutto in 15 articoli che affrontano argomenti diversi e anche scottanti dal riconoscimento di nuove professioni sanitarie all'istituzione di nuovi Ordini professionali, dall'inserimento del parto indolore nei nuovi Lea alla previsione di norme più severe per i reati commessi a danno dei pazienti delle case di cura per anziani e disabili. Prevista all'articolo 1 la delega al Governo per la revisione della disciplina in materia di sperimentazione clinica dei medicinali per uso umano: entro un anno dalla legge, dovranno essere adottati uno o più decreti legislativi per il riassetto e la riforma dei trial clinici, badando alla medicina di genere. L'aggiornamento dei Lea introduce il parto indolore e il rispetto della gender medicine in tutti i percorsi terapeutici.

Intanto il Ddl largheggia nella

disciplina degli Ordini delle professioni sanitarie, superando la normativa del 1946. L'universo chiamato in causa è stimato in 1,2 milioni di professionisti della salute. I 4 nuovi Ordini professionali riguardano: professioni infermieristiche; ostetriche e ostetrici; professioni della riabilitazione; tecnici di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (in cui confluiscono anche gli osteopati). Si prevede inoltre che anche l'Ordine dei biologi rientri tra gli ordini delle professioni sanitarie insieme a medici, veterinari e farmacisti. Mentre per gli osteopati arriva l'obbligo della laurea triennale. Ma non basta. Perché scatta anche la lotta all'abusivismo per le professioni sanitarie. E arrivano pure pene severe per i farmacisti che vendono sostanze dopanti e proibite.

**L.Va.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 884

**I giorni trascorsi dalla  
presentazione del Ddl**

**GIUSTIZIA/3**

## L'accordo sulla prescrizione accelera il Ddl sul penale

**D**opo l'intesa sulla prescrizione raggiunta nella maggioranza la scorsa settimana, ora la strada del Ddl delega sul processo penale sembra essere in discesa. Tanto che per il ministro della Giustizia Andrea Orlando è possibile arrivare al via libera entro il 5 agosto, cioè prima della pausa estiva, e senza il voto di fiducia.

Il Ddl, già approvato dalla Camera, è all'esame della commissione Giustizia del Senato da settembre 2015. A rallentare il suo percorso è stata la decisione di far confluire tra le norme di delega la riforma della prescrizione, già contenuta in un altro Ddl presentato il 28 febbraio 2014 dalla presidente Pd della commissione Giustizia della Camera, Donatella Ferranti, anch'esso già approvato a Montecitorio e all'esame della commissione Giustizia di Palazzo Madama. Le nuove norme hanno però diviso la maggioranza.

Il testo Ferranti prevede di sospendere il corso della prescrizione per due anni dopo la condanna in primo grado e per un anno dopo la sentenza di secondo grado e

aumenta della metà i tempi di prescrizione per i reati di corruzione. Gli emendamenti approvati la settimana scorsa, invece, sospendono il corso della prescrizione per 18 mesi sia dopo il primo grado che dopo il secondo ma i tempi decorrono dal termine per il deposito delle motivazioni.

Al di là della prescrizione, il Ddl interviene sul Codice penale (introducendo l'estinzione del reato se si ripara il danno e aumentando le pene per furti, scippi, rapine e voto di scambio) e sul Codice di procedura penale, fissando termini rigorosi per l'esercizio dell'azione penale. Il Ddl contiene inoltre la delega al Governo a riformare le norme sulle intercettazioni. L'esame in commissione riprende domani.

**V.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**580****I giorni trascorsi dalla presentazione del Ddl****SANITÀ/2**

## Rc di medici e infermieri senza intesa politica

**M**ira alla sicurezza delle cure, a una migliore gestione del rischio clinico, all'istituzione dell'obbligo assicurativo, alla ridefinizione del profilo di responsabilità in capo ai medici e alle altre categorie sanitarie il Ddl 2224 (relatore Amedeo Bianco, Pd) in materia di responsabilità professionale del personale sanitario, che naviga in Parlamento ormai da più di 1.000 giorni. Il testo in 18 articoli, licenziato dalla Camera in prima lettura a fine gennaio con l'auspicio di un'approvazione rapida entro la pausa estiva, è però ancora all'esame in sede referente della commissione Igiene e Sanità del Senato.

Malgrado il generale consenso su una disciplina che andava revisionata, il Ddl è considerato migliorabile sotto diversi profili. Non convince in particolare il peso assegnato alle linee guida prodotte da società scientifiche accreditate e in grado di scagionare da colpa grave il professionista che dimostri di averle rispettate. Né convince la distinzione tra responsabilità contrattuale per la struttura ed extra contrattuale del professionista. Così come, per la rivalsa sul camice bianco, sarà con ogni probabilità mantenuta la giurisdizione in capo alla Corte dei

conti, e non la devoluzione al giudice ordinario prevista dalla Camera. Ecco poi gli emendamenti del relatore Bianco per riformulare la responsabilità penale e civile dei professionisti. In particolare, tra le proposte di Bianco per recepire le condizioni della commissione Giustizia, si specifica che nei casi di omicidio colposo e di lesioni personali al paziente, la punibilità del sanitario è esclusa solo per imperizia, e solo se siano state rispettate le raccomandazioni previste dalle linee guida delle società scientifiche e pubblicate nel sito Internet dell'Iss. Ancora si propone che il sanitario risponda ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile (risarcimento per fatto illecito), «salvo che abbia agito nell'adempimento di obbligazione contrattuale assunta con il paziente».

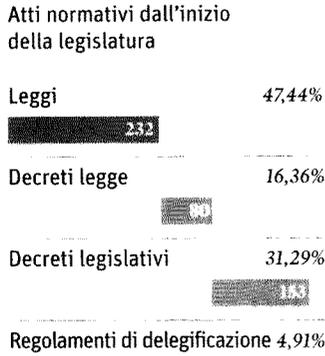
**B.Gob.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

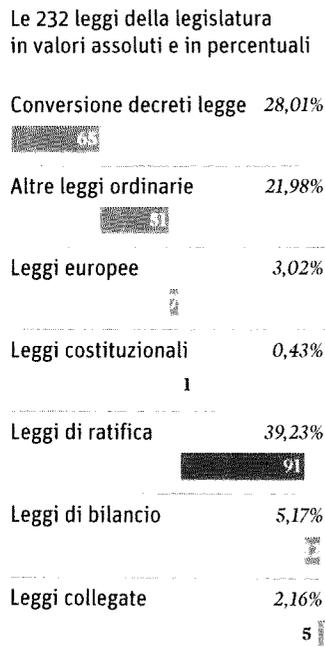
**1.046****I giorni trascorsi dalla presentazione del Ddl**

**I numeri della legislatura**

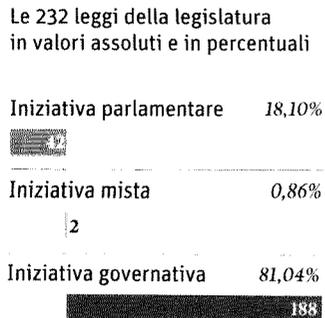
**IL BILANCIO**



**LA VARIETÀ DELLE LEGGI**



**L'INIZIATIVA DELLE LEGGI**



**LA GRANDEZZA DELLE LEGGI**

	Numero	Commi
Leggi costituzionali	1	75
Leggi europee	7	421
Leggi di conversione	65	166
Leggi di ratifica	91	581
Leggi di bilancio	12	2.984
Leggi collegate	5	600
Altre leggi ordinarie	51	1.288
<b>Totali</b>	<b>232</b>	<b>6.115</b>
Decreti legge (nel testo convertito in legge)	65	5.425

**I COMMI DEI DECRETI LEGGE**

**47,01%**

È quanto contribuiscono i commi dei decreti legge coordinati alla grandezza complessiva delle leggi approvate nella legislatura

